

PINELLI

La rottura di una vertebra confermata dalle radiografie

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

S'intensifica in Cambogia l'offensiva aerea americana

A pag. 11

NEI DUE SCRUTINI DI IERI I DEMOCRISTIANI SI SONO ASTENUTI

NOVA PROVA DI SALDEZZA DELLE SINISTRE TRAVAGLIO NELLA DC DOPO I «NO» A FANFANI

Una dichiarazione del compagno Enrico Berlinguer - De Martino ha ottenuto rispettivamente 408 e 411 voti - Anche i diciassette elettori del PRI si sono astenuti - Missini e monarchici hanno continuato a votare scheda bianca - Il PSDI ha concentrato ancora i propri suffragi su Saragat, il PLI su Malagodi - Stamane alle ore 10,30 la nuova votazione

Stallo democristiano

I DUE scrutini presidenziali di ieri — il settimo e l'ottavo — sono stati caratterizzati dalla massiccia astensione dei «grandi elettori» di cui il gestore è stato messo in chiaro rilievo, non solo dinanzi all'Assemblea ma anche dinanzi alla vasta platea di cittadini che seguono le votazioni sullo schermo televisivo due elementi importanti: il compatto e unitario suffragio che continua a raccogliersi senza alcun cedimento sul nome di Francesco De Martino e la posizione di imbarazzo e di incertezza in cui la DC si è venuta a trovare dopo 5 giorni di battaglia.

Se, decidendo di «congelare» le schede con l'astensione i dirigenti dello scudo crociato speravano di compiere un atto di prestigio di qualche efficacia, essi devono già essersi disillusi: il resto dello schieramento politico non ha modificato in alcun modo il proprio comportamento continuando a votare per i propri candidati o a unirsi al risultato, per altro non trascurabile, è stato quello di isolare nella scheda bianca i monarchici e i monarchici mandando così a vuoto — per il momento almeno — la torbida operazione avviata domenica.

Ma o soprattutto si è visto che le trattative e degli incontri politici della giornata con gli altri partiti — che si è registrata tra ieri e l'altro sera e ieri pomeriggio — la novità più importante è l'astensione della DC dal voto è stata attuata anche per accompagnare il nuovo ciclo di consultazioni tra la stessa DC e gli altri gruppi dell'arco costituzionale. A queste consultazioni la delegazione dc si è presentata sollecitando ancora il appoggio su Fanfani. Ma gli altri gruppi — sia pure con motivazioni diverse — hanno rifiutato tale appoggio.

La posizione dei comunisti così come il compagno Berlinguer ha esposto ai giornalisti dopo l'incontro è stata particolarmente netta: «Abbiamo risposto con molta franchezza che questo non può essere votato dal nostro partito senza dare a questa affermazione il significato di una mancanza di rispetto verso il candidato stesso». Altri «no» ha raccolto la delegazione dc dai socialisti dai socialisti dagli indipendenti di sinistra e anche dai socialdemocratici. Quando — sembra oggi — i dirigenti della DC riunirono i loro gruppi parlamentari non poterono che riferire su uno stato di cose che preclude ogni prospettiva all'attuale candidato. Stata alla DC di trarre le conseguenze più lucide dall'attuale posizione di stallo.

Il candidato delle sinistre ha raggiunto nelle due votazioni di ieri un numero di suffragi tra i più alti di tutta la vicenda a conferma della saldezza della schiera democratica e della solidità della strategia proclama. Gli inconfondibili fra il PCI il PSIUP il PSI e gli indipendenti di sinistra hanno sottolineato la decisione di procedere a stretto contatto e unitariamente nella lotta. Va ripetuto che si tratta di una forza efficiente che si sarebbe creata con decisione soltanto una forza unitaria.

I. pa.

Improvvisa morte del ministro degli esteri bulgaro

Il ministro degli esteri bulgaro Ivan Baxevan è morto di un infarto miocardico. Il compagno Luigi Longo ha inviato un telegramma al Comitato Centrale del PC bulgaro.

A PAGINA 12

Le due votazioni la settimana scorsa per l'elezione del Presidente della Repubblica si è trattato di due votazioni destinate in partenza a non sortire alcun esito in seguito alla decisione presa domenica sera dai dirigenti della DC di fare assumere agli elettori democristiani una posizione di astensione. I repubblicani ne hanno seguito l'esempio decidendo anch'essi per l'astensione.

Solo 562 sono stati i votanti nello scrutinio della mattina e 564 in quello pomeridiano. De Martino si è visto rispettivamente 424 e 423. Mentore era in corso la settima votazione era circolata la voce secondo cui uno tra i tanti scopi che i dirigenti dc si erano proposti, con l'annunciata astensione era quello di provocare anche solo due voti del candidato unitario delle sinistre (l) che avrebbe dovuto dare fondamento ad una ipotesi anche questa diffusa sotto banco nei giorni scorsi, e cioè che la candidatura del compagno De Martino si era rivelata tanto forte anche per il concorso di alcuni voti democristiani mentre lo schieramento delle sinistre in realtà non sarebbe stato così compatto come sembrava.

Ma gli astenuti di ieri da De Martino (408 nel primo e 411 nel secondo scrutinio) hanno fatto giustizia somma di questa ipotesi confermando non solo la forza ma anche la determinazione con cui tutti i gruppi che sostengono la candidatura del PCI il PSI il PSIUP e gli indipendenti di sinistra.

Il solo risultato ottenuto dal punto di vista numerico consiste nella diminuzione del consenso del compagno De Martino che sono passate da 91 della domenica sera a 51 e a 48 nei due scrutini di ieri. Ma era già più che noto che tra le bianche potevano contare qualche decina di schede di socialisti democristiani come quelle dei repubblicani oltre a quelle che a partire da domenica sera hanno cominciato ad infilare nell'urna i monarchici e i missini.

Sostanzialmente stabili le altre candidature. Saragat ha ottenuto nelle due votazioni 51 e 50 suffragi mentre Malagodi da 50 e 52. In entrambi gli scrutini i voti dispersi che sono andati su la mattina sia nel pomeriggio a Nenni e a Fanfani.

Quando nella votazione della mattina alle 10,30 i primi senatori democristiani sono sfilati davanti all'urna dicendo «mi astengo» il socialproletario Cacciari ha detto «piuttosto ad alta voce questo comportamento. Il presidente Pertini lo ha però interrotto costantemente. Ci sono cinque precedenti. Nessuno o senza preavviso».

Ma si è visto anche il repubblicano Ciarrelli astenersi. I repubblicani hanno diffuso il voto secondo cui avrebbero nutrito qualche dubbio sulla costituzionalità dell'astensione ma di essersi sentiti rassicurati dalle parole di una constatazione di fatto e non di merito — pronunciate in aula da Pertini.

A quali precedenti si era riferito il presidente della Camera? Il primo è quello del Natale 1964 quando i democristiani si astennero dalla sedicesima votazione. E il giorno dopo si astennero anche dalla diciassettesima.

Ma da ieri quella stessa vicenda che si concludeva con la vittoria di Saragat, è stato anche a compagna socialista di decidere l'astensione. E i precedenti ci sono anche in altre astensioni dei monarchici.

Nel 1947 nella votazione del compagno De Martino nella carica di capo provvisorio dello Stato. Cacciari gridò «va il no» e un altro monarchico «All'alto» stracciò la scheda. I due si ebbero una cenza all'uscita del compagno Pertini presidente dell'Assemblea.

Molti dei democristiani che si sono presentati ieri mattina sono presentati nei matti Andrea Pirandello (Segue a pagina 2)

L'ESITO DELLE PRIME OTTO VOTAZIONI

VOTANTI	PRIMA VOTAZIONE	SECONDA VOTAZIONE	TERZA VOTAZIONE	QUARTA VOTAZIONE	QUINTA VOTAZIONE	SESTA VOTAZIONE	SETTIMA VOTAZIONE	OTTAVA VOTAZIONE
De Martino	397	398	404	411	399	413	408	411
Fanfani	384	368	384	377	385	378	—	—
Malagodi	49	50	50	50	51	48	50	52
Saragat	45	46	51	50	51	50	51	50
De Marsanich	42	39	38	42	43	—	—	—
Astenuti	—	—	—	—	—	—	424	423
Voti dispersi	12	8	4	3	4	13	2	2
Schede bianche	57	77	62	64	62	91	51	48
Schede nulle	1	—	—	—	—	3	—	1

● Maggioranza richiesta per l'elezione a partire dalla quarta votazione 505 voti

In seguito alla situazione senza uscita in cui si è trovata la candidatura dc

Una fitta serie di incontri politici ha caratterizzato la giornata di ieri

I colloqui della DC con le delegazioni del PCI, del PSIUP, della Sinistra indipendente e del PSDI — Anche nella votazione di stamane i democristiani continueranno l'«astensione di attesa» — Subito dopo si riuniranno i direttivi dei gruppi dello «Scudo crociato» — La polemica interna democristiana — Colloqui di Fanfani

Durante la giornata di ieri mentre nell'aula di Montecitorio i suoi «grandi elettori» passavano dinanzi all'urna di chiarimento la propria «astensione d'attesa» la DC ha condotto a termine un nuovo ciclo di consultazioni con i partiti dell'arco costituzionale. Sulla base di quali proposte e di quali elementi nuovi? L'unico testo ufficiale che in questo senso può essere consultato è la circolare inviata nella tarda serata di domenica dalla delegazione dc (Forlani Zaccagnini Andreotti e Spagnoli) ai parlamentari e delegati regionali del partito essa afferma che le consultazioni con gli altri partiti sono state promosse «per chiedere l'appoggio sul candidato della DC» (cioè su Fanfani) e quindi a questa indicazione di partenza che debbono essere riferiti i contatti tenuti intorno ai quali si sono svolti gli incontri della DC con gli altri partiti e la dichiarazione che al termine di essi si sono state rielaborate alla stampa.

La delegazione democristiana si era già incontrata con liberali e socialisti (altra sera i rappresentanti del PSI erano detti «non vi sono elementi nuovi» perché continuano a votare De Martino). Ieri mattina dalle 9,30 alle 10,40 i rappresentanti dc hanno avuto

il programmato colloquio con la delegazione comunista. Il vice segretario del PCI Enrico Berlinguer, al termine dell'incontro ha dichiarato ai giornalisti: «Noi siamo impegnati a fondo nel sostegno della candidatura socialista e nella condotta unitaria di tutte le forze di sinistra. I democristiani ci hanno chiesto qual era la nostra posizione sul loro candidato attuale e noi abbiamo risposto con molta franchezza che questo candidato non può essere votato dal nostro partito senza dare a questa affermazione il significato di una mancanza di rispetto verso il candidato stesso».

All'incontro la DC erano presenti tutti i membri della delegazione comunista e cioè i compagni Longo Berlinguer, Ingrao Torracini Bufalini e Pajetta.

Nella stessa mattinata anche la rappresentanza del PSIUP si incontrava con la delegazione democristiana. Il compagno Dario Valeri al termine dichiarava ai giornalisti che il PSIUP aveva fatto presente alla DC di giudicare come elemento più importante della situazione il successo del blocco di sinistra. Il successo ha detto — che ci proponiamo di consolidare continuando a votare per Lon De Martino. Naturalmente — ha soggiunto il segretario del PSIUP — nel quadro delle nostre posizioni ben conosciute abbiamo sottolineato la grande responsabilità politica della DC e quindi la necessità che essa tragga le conseguenze della situazione attuale e contribuisca a creare fatti nuovi». Nel pomeriggio la delegazione dc si è incontrata con i socialisti democristiani e i socialisti. La rappresentanza degli indipendenti di sinistra era composta da Patti Simone Gallo Tullio Casetto e Orliani e Albani. Il senatore Gallo ha dichiarato che il gruppo ha ribadito alla DC le posizioni e i voti e si è augurato che da entrambi gli schieramenti si produca qualcosa di nuovo che valga a sbloccare la situazione.

Molto freddo il commento dei socialdemocratici appena usciti dalla sede del gruppo democristiano. Traversi ha ribadito che il gruppo del PSDI continuerà a votare Saragat e questo sarà largamente smentito sulla scorta delle dichiarazioni fin qui rilasciate su questo fronte («io voteremo fino alla sua elezione») ma ha aggiunto che nelle trattative restano ancora molte zone d'ombra. La freddezza socialdemocratica lo testimonia. Eccezionale sensazione in tutta l'Irlanda del Nord dove si teme uno sviluppo dell'azione dei guerriglieri dell'IRA. Si tenta di sfruttare l'attentato contro Barnhill per rilanciare la politica di repressione contro la minoranza cattolica. Nuove accuse vengono rivolte alla Repubblica dell'Irlanda per la sua tolleranza nei confronti dei guerriglieri dell'IRA. Nuovamente tesi i rapporti tra Londra e Belfast da una parte e Dublino dall'altra.

Candiano Falaschi (Segue a pagina 2)



Portaerei USA nel golfo del Bengala

Il governo americano ha deciso di inviare nel Golfo del Bengala la portaerei nucleare Enterprise con altre unità della Settima Flotta. La misura, giustificata con la eventualità di operazioni di soccorso a cittadini americani, costituisce una diretta pressione militare contro l'India e a sostegno del Pakistan. La crisi indo-pakistana è stata contrassegnata anche oggi sul piano militare dai preparativi per quella che viene considerata la decisiva battaglia di Dacca. Le forze pakistane sono sottoposte alla duplice pressione delle truppe indiane e dei guerriglieri bengalesi. Sul piano diplomatico la crisi è tornata al Consiglio di sicurezza con una mozione americana simile a quella già approvata dall'Assemblea generale. NELLA FOTO la portaerei atomica Enterprise.

A PAGINA 12

Ucciso nell'Ulster senatore unionista

John Barnhill è morto la sera di ieri nella sua casa di campagna a meno di un chilometro dalla frontiera dell'Irlanda. Apparteneva al partito unionista (protestante) irlandese. Eccezionale sensazione in tutta l'Irlanda del Nord dove si teme uno sviluppo dell'azione dei guerriglieri dell'IRA. Si tenta di sfruttare l'attentato contro Barnhill per rilanciare la politica di repressione contro la minoranza cattolica. Nuove accuse vengono rivolte alla Repubblica dell'Irlanda per la sua tolleranza nei confronti dei guerriglieri dell'IRA. Nuovamente tesi i rapporti tra Londra e Belfast da una parte e Dublino dall'altra.

A PAGINA 11

Milioni di lavoratori in lotta

Forte azione in nove città per il lavoro

Oggi sciopero generale ad Ascoli Piceno e in Valdarno; domani a Rieti, Viterbo, Frosinone e Civitavecchia; giovedì a Torino e Trento; venerdì ad Ancona - Giovedì ferme a Napoli le categorie dell'industria e sciopero dei chimici e dei metalmeccanici delle aziende pubbliche

Milioni di lavoratori scendono in sciopero in questi giorni per l'occupazione, le riforme, un diverso sviluppo economico. A queste lotte nelle città si vanno saldando azioni di grandi categorie dell'industria come i chimici ed i metalmeccanici delle partecipazioni statali che si battono da tempo per indicazioni strettamente legate ai problemi della organizzazione del lavoro e per una politica di investimenti che faccia assumere un nuovo ruolo a questi importanti settori. E per tanto iniziata una settimana di lotta fra le più intense e significative. Oggi per 24 ore si fermano le attività ad ASCOLI PICENO. La decisione presa dai Consigli generali di CGIL, CISL e UIL riuniti in seduta congiunta ha i suoi motivi di fondo nella situazione drammatica in cui si trova la provincia intera nel territorio comunale ci sono tremila disoccupati e i giovani continuano a lasciare la città.

Per la terza volta nel giro di un mese le popolazioni della provincia di AREZZO sono chiamate alla lotta dai sindacati. Dopo la forte azione sviluppata in Casentino e nella Valdichiana oggi — con lo sciopero generale — a parte il problema di un diverso sviluppo economico — saranno i lavoratori del Valdarno del le campagne sono state espulsi in 17 anni 16.000 unità produttive. Il settore industriale della vallata dava lavoro a migliaia di operai (in solo 4 fabbriche ne lavoravano 8.000) oggi, la vallata è diventata un dormitorio per i pendolari.

Domani mercoledì scioperi generali avranno luogo in numerose città e province del Lazio. Il voto si formerà a RIETI VITERBO FROSINONE e CIVITAVECCHIA. Giovedì sarà la volta di sei importanti località di TORINO e della intera provincia per tre ore tutte le categorie le meranno il lavoro si rivendicano nel quadro più generale dell'azione per la difesa dell'occupazione, la applicazione dei contratti e degli accordi aziendali interventi immediati nel campo di casa e dei trasporti. Iniziativa contro il Cuvotia. Sempre giovedì sciopero generale anche a TRENTO. Nella stessa giornata tutte le fabbriche metalmeccaniche di NAPOLI rimarranno ferme per quattro ore durante lo sciopero ci sarà un comizio e un corteo. Lo sciopero più sicuro nei giorni successivi in modo articolato. Assieme ai metalmeccanici sciopereranno chimici edili e tessili. Venerdì astensione generale di lavoratori ANCONA.

Per quello che riguarda le categorie scioperi generali a Milano luogo giove di secondo in un lotta mezzo milione di lavoratori chimici e di settore. I chimici e i metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale.

Il valore di questo grande movimento — la necessità di una via più leali sviluppi della lotta — le pesanti responsabilità dei padronati e del governo sono stati al centro del dibattito che si è svolto nei al Direttiva dell'CGI.

A PAGINA 4 E 9



OGGI la pedana

IN QUESTI giorni di elezioni presidenziali noi non manchiamo mai di leggere con meticolosa attenzione, oltre naturalmente, le cronache dei vari scrutini e dei risultati. E per tanto iniziamo una settimana di lotta fra le più intense e significative. Oggi per 24 ore si fermano le attività ad ASCOLI PICENO. La decisione presa dai Consigli generali di CGIL, CISL e UIL riuniti in seduta congiunta ha i suoi motivi di fondo nella situazione drammatica in cui si trova la provincia intera nel territorio comunale ci sono tremila disoccupati e i giovani continuano a lasciare la città. Per la terza volta nel giro di un mese le popolazioni della provincia di AREZZO sono chiamate alla lotta dai sindacati. Dopo la forte azione sviluppata in Casentino e nella Valdichiana oggi — con lo sciopero generale — a parte il problema di un diverso sviluppo economico — saranno i lavoratori del Valdarno delle campagne sono state espulsi in 17 anni 16.000 unità produttive. Il settore industriale della vallata dava lavoro a migliaia di operai (in solo 4 fabbriche ne lavoravano 8.000) oggi, la vallata è diventata un dormitorio per i pendolari. Domani mercoledì scioperi generali avranno luogo in numerose città e province del Lazio. Il voto si formerà a RIETI VITERBO FROSINONE e CIVITAVECCHIA. Giovedì sarà la volta di sei importanti località di TORINO e della intera provincia per tre ore tutte le categorie le meranno il lavoro si rivendicano nel quadro più generale dell'azione per la difesa dell'occupazione, la applicazione dei contratti e degli accordi aziendali interventi immediati nel campo di casa e dei trasporti. Iniziativa contro il Cuvotia. Sempre giovedì sciopero generale anche a TRENTO. Nella stessa giornata tutte le fabbriche metalmeccaniche di NAPOLI rimarranno ferme per quattro ore durante lo sciopero ci sarà un comizio e un corteo. Lo sciopero più sicuro nei giorni successivi in modo articolato. Assieme ai metalmeccanici sciopereranno chimici edili e tessili. Venerdì astensione generale di lavoratori ANCONA. Per quello che riguarda le categorie scioperi generali a Milano luogo giove di secondo in un lotta mezzo milione di lavoratori chimici e di settore. I chimici e i metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale. Il valore di questo grande movimento — la necessità di una via più leali sviluppi della lotta — le pesanti responsabilità dei padronati e del governo sono stati al centro del dibattito che si è svolto nei al Direttiva dell'CGI.

Fortebraccio